

Mercoledì 31 agosto 2016
Santa Messa al Monastero di San Benedetto in Bergamo

“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché a guardato l’umiltà della sua serva...Grande cose a fatto in me l’onnipotente”

Madre Cristina,
Care Sorelle,
Cari Fratelli,

Quando Madre Cristina mi ha chiesto di parlare di me sono rimasto molto meravigliato ed imbarazzato, in quanto cerco di essere una persona riservata e molto discreta. Questo è il motivo per cui ho scelto di venire a messa ogni mattina al Monastero di San Benedetto a Bergamo perché posso iniziare presto la mia giornata pregando molto bene. Ringrazio la Madre per il rischio preso chiedendo ad un sconosciuto di parlare direttamente alla vostra comunità.

Sono sacerdote della diocesi di Kinshasa/ Repubblica Democratica del Congo. Nel mio paese l’ultima guerra (che si sta combattendo ancora adesso) è iniziata nel 1994. La parte molto colpita da questa guerra è l’Est, anche il resto del paese però sente le conseguenze di questo lungo conflitto. Due giorni fa a Kinshasa, un gruppo di guerriglieri è entrato in un convento di suore diocesane con il macete in mano ferendone due che sono in ospedale. Vi dico che ogni due settimane c’è sempre una persona che conosco che muore. Per avere un’ idea, l’aspettativa di vita in Congo è di 49 anni, in Italia invece, è di 83 anni secondo i dati di OMS. Ho 39 anni e 9 mesi, ho due fratelli , 6 sorelle e 14 nipoti. Sacerdote da 7 anni e un mese. Sono arrivato in Italia da un anno e 9 mesi per motivo di studio. Sto frequentando l’Università Pontificia Gregoriana a Roma per il dottorato in filosofia. Se Dio vuole, al termine dello studio, consacrerò la mia vita, alla formazione dei futuri sacerdoti e dei giovani.

Vi parlo volentieri della mia povera vita perché sono convinto di quello che siete. Voi appartenete al materiale per la costruzione delle fondamenta d’una casa che non si possono vedere, ma senza queste la casa non è solida e rimane in pericolo. È perché credo alle vostre preghiere che vi presento la mia vita e tutte le persone che si affidano alle mie preghiere. Questo è il motivo per il quale vi parlo con gioia e sincerità come un figlio.

Appartengo a una delle famiglie povere della mia città. Fin’ora, quando piove molto da settembre a gennaio e da marzo a giugno, ci sono le inondazioni, le famiglie sono fuori casa e senza l’assistenza di nessuno. Il 29 marzo 1986 sono stato battezzato “segretamente” perché mio papà non voleva in quanto non aveva i soldi per la festa. Ed essere battezzato senza festa nel mio paese è ancora una vergogna. Mia mamma con le sue amiche organizzarono il mio battesimo come l’incontro di Nicodemo e Gesù che si incontravano di notte. Ho finito la scuola primaria e secondaria perché mio fratello vendeva il caffè, i calendari, la verdura per farmi studiare mentre i miei genitori facevano il piccolo commercio per trovare da mangiare. Le mie sorelle maggiori non sono andate a scuola, invece mio fratello e mia sorella che sono nati dopo di me fanno appena leggere e scrivere perché non hanno finito la scuola primaria. Quelli che sono nati dopo di loro hanno potuto studiare perché da quando sono entrato in seminario ho conosciuto persone generose che mi aiutano per aiutare gli altri. In verità, da quando sono andato via della mia famiglia ho avuto una grande famiglia che mi aiuta, aiuta la mia povera famiglia, aiuta tutte le persone che incontro nella vita.

A 20 anni sono andato da un sacerdote per avere un consiglio sulla mia vita. Al posto di rispondere alle mie domande lui mi ha subito detto: “ Jean Delly, vedendoti fra i giovani della parrocchia, ti propongo di fare il sacerdote” Ho detto subito di no. Ma lui mi ha detto di provare..., sto ancora provando. Da quando ero seminarista ad oggi, mi dico sempre, il Signore mi dà la possibilità di

incontrare le persone ricche e le persone povere per dire con il mio modo di vivere, “Babola basepela. Baye bakelela bazwa mpe. Nkembo ya Nzambe emonono”. Questo vuole dire: “I poveri siano felici. Quelli che sono nelle necessità abbiano anche loro qualcosa. Venga il regno di Dio”. Capitava spesso, durante i miei anni di seminario di tornare al seminario a piedi, senza soldi, senza sapone, senza mezzi per vivere durante il trimestre perché i miei genitori non avevano niente da darmi. Da noi la famiglia ha l’obbligo di dare qualcosa al seminarista e di pagare cento dollari per anno. Per i miei genitori, questo era un lusso. Ho potuto frequentare l’università perché sono entrato nel seminario. Una persona come me non potrebbe oggi, essere davanti a voi (voi che siete fra le migliori offerte della vita consacrata). Questa messa è un regalo ed un occholino di Dio per me.

Ad Agosto 2006 quando ho finito il seminario, il Vescovo mi ha mandato per due anni a fare lo stage in una parrocchia della periferia di Kinshasa dove ho incontrato Franco, un amico bergamasco da cui sono stato per le vacanze. Ieri abbiamo pregato per il benefattori vivi, ho pregato per Franco perché non è solo un benefattore, ma anche un segno visibili della Provvidenza nella mia vita. In questa parrocchia, Saint Marc, ero molto aiutato dai nonni, dalle mamme, dai papà ed anche dai giovani. Spiritualmente e materialmente poveri ma molto generosi. Non mancava il sostegno morale per andare avanti, non mancavano i soldi per l’autobus, non mancava il sapone per lavarmi. In questa parrocchia, ho imparato a pregare con e per le persone povere e ad affidarmi alle loro preghiere. Due anni dopo, sono diventato diacono. Dall’ agosto 2008 a luglio 2011, il Vescovo mi ha iscritto all’università per proseguire gli studi e laurearmi in filosofia. Nel frattempo, nell’ agosto 2009, sono diventato sacerdote. Il 6 agosto 2011, dopo la laurea in filosofia, il vescovo mi ha nominato direttore dello studio nel Seminario diocesano di filosofia. Il 7 ottobre 2011, mentre preparavo il calendario accademico per il Seminario, sono stato nominato Segretario e Cancelliere del mio Vescovo, il Cardinal Laurent Monsegwo. Il 7 ottobre 2014, lo stesso vescovo mi ha mandato a continuare lo studio di filosofia a Roma.

Parlavo dell’occholino di Dio. Sì, questa messa è veramente un occholino. Avete scelto di pregare per la pace e per il terremoto. La pace il dono della pace è la mia preghiera di ogni giorno: “ Signore fa di me un istrumento di pace. Dove c’è la tristezza che metta la gioia, dove c’è il buio che metta la luce”

Come Gesù ha chiamato Pietro e poi è entrato nella casa familiare di Pietro e ha guarito sua suocera, Gesù mi ha chiamato, ha guarito la mia famiglia. Oggi il Signore vi chiama senza chiedervi il permesso, entra oggi nelle vostre famiglie, nella vostra casa, nella vostra vita, nella vostra comunità, nel vostro lavoro e vi do la salute e la pace (Luca 4, 38-39).

In poche parole, la mia via è la **PROVVIDENZA DI DIO**.

Madre Cristina,
Care Sorelle,
Cari Fratelli,

Vi chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere quotidiane perché il Buon Dio e la Vergine Maria proteggano ogni mia giornata ed ogni mia notte, e mi aiutino ad essere un sacerdote paziente, saggio, caritatevole, umile, onesto, sincero, povero tra i poveri. Ecco, mi avevate chiesto di parlare della mia vita. Ora vi chiedo di parlare di questa vita a Dio. Questo è l’impegno che vi siete aggiunto alla vostra vita monastica. Pregate per me e per tutte le persone che si affidano alle mie preghiere.

Amen!

Abbé Jean-Delly Bomongo
Prêtre
Archidiocèse de Kinshasa / R. D. Congo